



Corso di laurea magistrale in Musicologia



Rotary Club Palermo Sud

Elenco dei vincitori del Premio di laurea “Carmelo Gullotti”
per la migliore dissertazione di laurea di argomento musicologico

Triennio 2006/2009

Daniele Caibis
La musica di John Cage
relatrice prof. Amalia Collisani

Motivazione: con acribia filologica e profondità ermeneutica coglie le strutture fondamentali, la costituzione cioè, della musica di John Cage (Los Angeles, 1912 – New York, 1992), uno dei compositori più importanti ed influenti del XX secolo; l’elocuzione è chiara, efficace, arguta e coinvolgente.
Occupazione attuale: docente nella scuola secondaria.

Triennio 2007-2010

Ex-aequo
Fabio D’Agostino
Die Macht der Gefühle, film per musica
relatrice prof. Amalia Collisani

Motivazione: La tesi di **Fabio D’Agostino** *Die Macht der Gefühle, film per musica* è un lavoro di grande spessore, che affronta temi complessi utilizzando il film *Die Macht der Gefühle* di Alexander Kluge (1984), del tutto sconosciuto in Italia. Centro concettuale della tesi, come del film, è il rapporto tra il teatro musicale e il potere politico, esaminato nei suoi più significativi momenti storici e soprattutto nella sua più significativa strategia: la manipolazione dei sentimenti. D’Agostino è riuscito a rendere sinteticamente la molteplicità e la profondità di questo tema, seguendo il percorso di Kluge non soltanto per quel che riguarda i contenuti, ma anche per il modo “musicale” di porli.
Occupazione attuale: Docente nella scuola secondaria

Giuliano Libero Scalisi
La Passione di Gesù Cristo Signor nostro di Egidio Lasnel
relatrice prof. Anna Tedesco

Motivazione: La tesi di **Giuliano Libero Scalisi** (*La Passione di Gesù Cristo Signor nostro di Egidio Lasnel*, ha per oggetto un oratorio del Settecento composto sul famoso testo di Pietro Metastasio *La Passione di nostro Signore Gesù Cristo* ed attribuito ad un compositore palermitano poco noto, Egidio Lasnel, pseudonimo del nobile Diego Naselli dei principi di Aragona. La tesi contiene la prima edizione moderna di uno dei manoscritti che ci tramandano quest’opera, conservato nella Biblioteca Reale di Copenaghen. Ricostruendo le peregrinazioni di questa *Passione*, da Palermo a Copenaghen, passando per Napoli e Dresda, Giuliano Scalisi ne ha confermato con motivazioni convincenti l’attribuzione a Lasnel; e dalla collazione con gli altri manoscritti ha rilevato che la versione di Copenaghen è più tarda rispetto alle altre finora note.
Occupazione attuale: Fondazione Orchestra Toscanini, Parma

Triennio 2008/2011

ex aequo

Monika Prusak

Paradise Lost. Sacra rappresentazione in due atti di Krzysztof Penderecki

relatrice prof. Anna Tedesco

Motivazione: la tesi di **Monika Prusak** *Paradise Lost. Sacra rappresentazione in due atti di Krzysztof Penderecki* (discussa il 26/05/2011 e approvata con la votazione di 110/110 e la Lode, relatrice la prof. Anna Tedesco) prende in esame una delle quattro opere liriche del compositore polacco Krzysztof Penderecki, nato nel 1933 e tuttora attivo nel panorama musicale internazionale. L'opera *Paradise lost*, su libretto del commediografo inglese Christopher Fry (dall'omonimo poema di John Milton pubblicato nel 1671), fu composta tra il 1975 e il 1978 su commissione della Lyric Opera di Chicago, per celebrare il bicentenario della fondazione degli Stati Uniti d'America. Andò in scena il 29 novembre 1978 per sette repliche; e pochi mesi dopo (il 21 gennaio 1979) venne ripresa alla Scala di Milano, a testimonianza dell'interesse suscitato. Tuttavia gli allestimenti successivi che Monika Prusak ha potuto documentare si contano sulle dita di una mano, mentre è stata più frequente l'esecuzione in concerto di alcuni brani. L'opera si situa in uno snodo significativo della produzione di Penderecki, ne marca in un certo senso un "ritorno all'ordine", a temi meno controversi rispetto ad esempio ai *Diavoli di Loudoun* dal dramma di Aldous Huxley.

La tesi di Monika Prusak costituisce il primo studio monografico su questa composizione. Esistono infatti alcuni saggi dedicati a *Paradise Lost*, ma nessun lavoro di ampio respiro: è dunque questo uno dei meriti e dei punti di forza del suo lavoro, basato sull'esame della partitura e del libretto che le sono stati forniti dalla casa editrice Schott, e su altri materiali conservati negli archivi della Lyric Opera e della Scala (come i programmi di sala, le fotografie e una nutritissima rassegna stampa). Il lavoro è molto ben documentato, chiaramente organizzato, ben scritto – l'autrice (polacca di nascita) mostra un'ottima padronanza della nostra lingua – e fornisce un'introduzione chiara ed esaustiva a questo lavoro di Penderecki nel contesto della sua produzione.

Occupazione attuale: Docente nel Liceo musicale di Palermo

Giuseppe Sergi

La Tavola Rotonda, 1891-1897. La storia, gli autori, i contenuti e la canzone

relatore prof. Massimo Privitera

Motivazione: la tesi di **Giuseppe Sergi** *La Tavola Rotonda, 1891-1897. La storia, gli autori, i contenuti e la canzone* (discussa il 21/07/2011 e approvata con la votazione di 110/110 e la Lode, relatore il prof. Massimo Privitera) prende in esame alcune annate di una interessante rivista partenopea di fine Ottocento. Il periodo 1880-1915 è unanimemente considerato dagli storici della canzone napoletana l'apice artistico del genere, grazie alla partecipazione di letterati quali Salvatore Di Giacomo e Ferdinando Russo (con una breve ma significativa partecipazione anche di D'Annunzio) e di musicisti come Francesco Paolo Tosti e Pasquale Mario Costa. Le canzoni prodotte in quei pochi decenni conquistano grande e duratura fama internazionale, anche grazie alle registrazioni che ne dà il grande tenore Enrico Caruso, e fissano nell'immaginario collettivo l'identificazione fra l'Italia e le canzoni napoletane. In parallelo alla creazione delle canzoni, si avvia a Napoli, nello stesso periodo, un affascinante dibattito sulla storia e sull'estetica della canzone napoletana, nel desiderio di edificare un grande mito della naturale musicalità dei partenopei.

In questo dibattito un ruolo centrale è giocato dalla rivista "La Tavola Rotonda", pubblicata dall'editore Ferdinando Bideri a partire dal 1891 e fino al 1906. Benché l'importanza de "La Tavola Rotonda" sia riconosciuta dalle principali storie della canzone napoletana, fino ad adesso di questa rivista non era mai stato operato uno spoglio sistematico, né una valutazione analitica del suo contenuto e della natura degli interventi critici che ospitava (da Matilde Serao ai protagonisti della canzone, poeti e musicisti). Il lavoro di Giuseppe Sergi inizia a colmare questa mancanza, concentrandosi sul periodo 1891-1897 (il più interessante e anche il meglio documentato della rivista, che ha avuto una periodicità altalenante), riuscendo ad offrire al lettore un panorama estremamente vivido della rivista e delle tematiche affrontate nel corso degli anni all'interno di un più vasto dibattito.

Triennio 2009/2013

Cristian Petrosino

L'Orfeo di Monteverdi nell'interpretazione di due artisti contemporanei: Trisha Brown (1998) e Robert Wilson (2009)

relatrice prof. Anna Tedesco

Motivazione: La tesi di **Cristian Petrosino** *L'Orfeo di Monteverdi nell'interpretazione di due artisti contemporanei: Trisha Brown (1998) e Robert Wilson (2009)* (discussa l'11 luglio 2012 e approvata con la votazione di 110/110 e lode, relatrice la prof. Anna Tedesco), nasce dal suo interesse per la regia d'opera contemporanea e per quel repertorio che spazia da Monteverdi a Händel e che convenzionalmente si definisce "opera barocca". Egli analizza due regie dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi realizzate, rispettivamente nel 1998 e nel 2009, da due protagonisti dell'avanguardia teatrale americana degli anni Sessanta-Settanta, oggi ancora attivi: la coreografa Trisha Brown e il regista Robert Wilson.

Petrosino compie un'accurata analisi delle due regie, inserendole nel contesto della produzione generale dei due autori e mettendole in relazione con alcuni aspetti peculiari, come ad esempio il lavoro di Brown sulla forza di gravità o la dilatazione temporale tipica di Wilson. Per far ciò ha utilizzato un'ampia bibliografia, in italiano e in inglese, e numerosi video disponibili anche in rete. Ha inoltre intervistato il regista Guillaume Bernardi, collaboratore di Trisha Brown nella realizzazione dell'*Orfeo*. Petrosino affronta in maniera originale e intelligente alcune questioni capitali: come sia possibile far dialogare una forma di spettacolo nata quattrocento anni fa — e in specifiche condizioni storico-sociali — con il pubblico di oggi, specialmente il pubblico giovanile; quale sia il ruolo del regista in questo delicato meccanismo; che tipo di messinscena si debba preferire. La tesi che egli sviluppa e motiva è che la sopravvivenza dell'opera barocca passi necessariamente per la rilettura dei maestri del teatro contemporaneo, per quella che egli chiama la "funzione creativa della regia". Egli ritiene che solo la creazione di un nuovo oggetto estetico che si ponga in rapporto dialettico con il testo e la partitura possa dare nuova linfa all'opera stessa.

La commissione ha particolarmente apprezzato l'originalità e la maturità di concezione della tesi.

Occupazione attuale: Docente nel Liceo musicale di Caltanissetta

Triennio 2010/2014

Oliviero Lopes

Oltre i confini della popular music. Franco Battiato e la canzone "colta"

relatore prof. Massimo Privitera

Motivazione: La tesi di **Oliviero Lopes** *Oltre i confini della popular music. Franco Battiato e la canzone "colta"* (discussa il 21 luglio 2012 e approvata con la votazione di 110/110 e lode, relatore il prof. Massimo Privitera), propone una rassegna critica della produzione di Battiato, a quarant'anni dal suo esordio discografico. Lopes evita l'approccio semplicemente biografico: l'analisi della personalità artistica di Battiato gli serve infatti per condurre una riflessione attenta e originale sulle specificità costituzionali della popular music in relazione a quelle della musica "d'arte". Alla base del lavoro c'è infatti la constatazione che «Battiato ha saputo integrare elementi mutuati dalla tradizione colta alle strutture della popular music», grazie alle «tecniche della produzione discografica condotte in studio di registrazione». In ragione di questa molteplicità di riferimenti, per condurre la sua analisi Lopes attinge a metodi e strumenti di studio tanto della musicologia tradizionale quanto dei "popular music studies", e auspica che le loro diverse prospettive critiche si integrino sempre più, «sviluppando un approccio, e conseguentemente un lessico, che possa essere funzionale allo studio di qualsiasi oggetto musicale, senza ideologia né pregiudizi».

Il Consiglio del Corso di Laurea in Musicologia giudica il lavoro di Oliviero Lopes il migliore dell'ultimo triennio accademico, grazie alle sue istanze innovative e all'ampiezza delle prospettive critiche.

Triennio 2012/2015

Nessun premiato.

Triennio 2013/2016

Lucia Strazzeri

La Musica nelle collezioni del Rijksmuseum di Amsterdam. Progetto per un percorso mul-timediale

relatore prof. Giovanni Di Stefano

Motivazione: La tesi di **Lucia Strazzeri**, *La Musica nelle collezioni del Rijksmuseum di Amsterdam. Progetto per un percorso multimediale*, è stata elaborata durante un soggiorno di studio presso il Rijksmuseum di Amsterdam, il museo nazionale olandese, sotto la guida del dott. Giovanni Paolo Di Stefano, curatore della collezione di strumenti musicali. Essa consiste nella realizzazione di un tour multimediale che illustra la storia della musica nei Paesi Bassi dal tardo Rinascimento alla fine del XIX secolo attraverso una selezione di opere d'arte figurativa, strumenti musicali e oggetti di interesse storico ivi esposti. La tesi racconta appunto la storia di alcuni di questi oggetti mettendoli organicamente in relazione strumenti musicali e opere d'arte figurativa attraverso l'elaborazione di un percorso multimediale. Il Consiglio del Corso di Laurea in Musicologia giudica il lavoro di Lucia Strazzeri il migliore dell'ultimo triennio accademico, per la capacità analitica ed ermeneutica, il rigore filologico e la limpidezza della scrittura.

Triennio 2016/2019

Michele Valenti

Le stanze" di Federico Incardona

relatore prof. Amalia Collisani

Motivazione: La tesi di Michele Valenti "*Le stanze" di Federico Incardona* (approvata con la votazione di 110/110 e lode, relatrice la prof. Amalia Collisani), prende in esame i manoscritti di tre opere per violino solo del compositore palermitano Federico Incardona (1958-2006), attualmente custodite nel fondo a lui dedicato presso la Biblioteca del Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Ateneo di Palermo. Fra le tre opere, in sintonia con la "stesura non definitiva" di gran parte della produzione musicale di Incardona, emergono collegamenti di vario genere: confusione e scambio di titoli, relazioni genetiche reciproche, parentele con lavori di anni precedenti e successivamente rielaborati. Con acume filologico Michele Valenti ha studiato e collazionato i manoscritti, ricostruendo tutti i rapporti genetici fra le opere in questione. Attraverso lo studio dei manoscritti, ha individuato con intelligenza e sensibilità i tratti stilistici e gli orizzonti estetici del compositore. Il Consiglio del Corso di Laurea in Musicologia giudica il lavoro di Michele Valenti il migliore dell'ultimo triennio accademico, per la capacità analitica ed ermeneutica, il rigore filologico e la limpidezza della scrittura.

Occupazione attuale: Docente di sostegno